

ALESSIA GIACHERY

**JACOPO MORELLI  
E LA REPUBBLICA DELLE LETTERE  
ATTRAVERSO  
LA SUA CORRISPONDENZA  
(1768-1819)**



MARCIANUM PRESS

© 2012, Marcianum Press  
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia

*Impaginazione e grafica:* Linotipia Antoniana - Padova

ISBN 978-88-6512-193-1

## SOMMARIO

Premessa di Marino Zorzi .....	7
INTRODUZIONE	
1 - Jacopo Morelli: note sulla biografia e sull'epistolario .....	17
2 - Il repertorio dei corrispondenti: finalità e metodo .....	36
REPERTORIO DEI CORRISPONDENTI	
DEL <i>COMMERCIO EPISTOLARE AUTOGRAFO</i> DI JACOPO MORELLI	
Archivio Morelliano 111 (= 12617) <i>Fascio A</i> .....	45
Archivio Morelliano 112 (= 12618) <i>Fascio B</i> .....	56
Archivio Morelliano 113 (= 12619) <i>Fascio C-D</i> .....	76
Archivio Morelliano 114 (= 12620) <i>Fascio E-G</i> .....	91
Archivio Morelliano 115 (= 12621) <i>Fascio H-L</i> .....	109
Archivio Morelliano 116 (= 12622) <i>Fascio M</i> .....	125
Archivio Morelliano 117 (= 12623) <i>Fascio N-R</i> .....	142
Archivio Morelliano 118 (= 12624) <i>Fascio S</i> .....	159
Archivio Morelliano 119 (= 12625) <i>Fascio T-Va</i> .....	169
Archivio Morelliano 120 (= 12626) <i>Fascio Ve-Z</i> .....	182
APPENDICE: I CORRISPONDENTI DI JACOPO MORELLI DALLE CARTE BETTIO CONSERVATE PRESSO LA BIBLIOTECA DELLA FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA	
Cl. VI Codd. 96-97 (= 114-115) .....	195
Cl. VII Cod. 89 (= 1084) .....	197
Cl. VII Cod. 90 (= 621) .....	206
Cl. VII Codd. 91-93 (= 622-624) .....	210
BIBLIOGRAFIA .....	221
INDICI	
Indice delle illustrazioni .....	243
Indice dei nomi di persona .....	245



## PREMESSA

Jacopo (o Giacomo) Morelli, figura eminente tra i bibliotecari della Libreria di San Marco (o Marciana, come oggi si preferisce), tipico esponente dell'erudizione settecentesca, è non solo per questo aspetto, ma anche per tutta la sua vicenda culturale, pubblica e umana, un personaggio altamente rappresentativo del suo tempo: un periodo ricco di drammatici mutamenti a cui egli seppe abilmente adattarsi, come del resto non pochi dei suoi contemporanei, traendo con intelligenza dalle mutevoli situazioni i maggiori vantaggi, non solo per il suo personale prestigio, ma anche e soprattutto per la sua istituzione, come mostra la biografia tracciata da Alesia Giachery in questo volume. Non vogliamo qui ripercorrerne tutti i momenti, ma tentare di delineare l'ambiente in cui Morelli operava e le motivazioni della sua infaticabile, e fruttuosa, attività.

Giovanissimo si inserì appieno nel mondo culturale veneziano, i cui poli erano allora costituiti da un'élite di eruditi gentiluomini, patrizi e cittadini, e da dotti religiosi. Agli uni e agli altri faceva capo il mondo delle biblioteche, numerose e ricche, tra le quali splendeva la Pubblica Libreria, o Libreria di San Marco. Da quando il bibliotecario patrizio Lorenzo Tiepolo e il brillante "custode" Anton Maria Zanetti avevano, nel 1740-1741, curato la stampa di nuovi cataloghi dei manoscritti e favorito la lettura, la biblioteca dello Stato, prima poco frequentata, era divenuta un punto di riferimento per gli studiosi; ma le sue collezioni, concentrate soprattutto su quanto serviva allo studio dei codici greci e latini, non potevano soddisfare se non parzialmente i bisogni dei lettori. A ciò provvedevano le biblioteche degli ordini religiosi, alcune delle quali erano ricche quasi quanto la Pubblica Libreria e anzi più fornite per molti degli argomenti da essa meno curati; e quelle dei patrizi e dei cittadini, non pochi dei quali possedevano raccolte magnifiche, che aprivano volentieri a chi lo chiedesse; anzi, esse erano spesso organizzate in vista dell'uso da parte di dotti visitatori, come quella dei Pisani a San Vidal, che tenevano aperta la biblioteca a giorni e ore fisse.

Le biblioteche monastiche e conventuali (una trentina, di cui almeno sei di primaria importanza), molte di antica origine, erano rinate a nuova vita tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, e si erano dotate di ampie raccolte di ambito enciclopedico, collocandole in nobili sale, decorate da affreschi e sculture<sup>1</sup>. Quanto ai

---

<sup>1</sup> Alle biblioteche monastiche ha dedicato studi fondamentali ANTONELLA BARZAZI: *Ordini religiosi e biblioteche a Venezia tra Cinque e Seicento*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento», XXI, 1995, pp. 141-228; *Dallo scambio al commercio del libro. Case religiose e mercato librario a Venezia nel Settecento*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti»,

gentiluomini, si lasciavano guidare nel formare le loro collezioni non più, come in età umanistica, da un raffinato gusto antiquario, ma piuttosto dal desiderio di riflettere nei loro scaffali la vastità del sapere, a beneficio proprio ma anche e soprattutto dei visitatori e degli amici. Se le biblioteche monastiche maggiori raggiungevano, alla fine della Repubblica, i trenta o anche quarantamila volumi, (cinquantamila ne aveva la Libreria di San Marco), le biblioteche patrizie o cittadinesche potevano arrivare a contarne ventimila. Cinque o seimila volumi si trovavano normalmente nei palazzi<sup>2</sup>. Al Morelli e a persone come lui questo universo librario si apriva senza difficoltà, con grandi possibilità e occasioni di studio, anche perché sia i bibliotecari dei conventi sia i privati raccoglitori o i loro assistenti erano spesso persone di grande cultura.

Il primo suo educatore fu il prete Federigo Testa, che si dilettava, come ci narra il Moschini<sup>3</sup>, di comporre versi e di suonare il clavicembalo, e avrebbe voluto che il discepolo seguisse le sue orme. Ma il Morelli non vi era portato, ed inclinava invece verso la solida erudizione. Decisivo fu per lui l'incontro con il dotto frate Bernardo De Rubeis, che lo accolse nella biblioteca del convento dei Domenicani osservanti alle Zattere, da poco arricchita dell'intera raccolta di Apostolo Zeno. L'abate Giannantonio Moschini, nella sua informatissima biografia del Morelli, piena di devozione e affetto per l'illustre amico, dipinge con vivacità e *humour* il mondo dell'erudizione monastica veneziana, in cui il giovane ecclesiastico si formò e crebbe. Nel convento dei Domenicani il Morelli incontrava dotti frati, che il Moschini nomina e loda: i due fratelli Concina, l'uno professore di metafisica a Padova, l'altro teologo, «quasi un Orazio contro tutta la corte de' lassisti e probabilisti», Patuzzi, «che per le sue lettere fu considerato il Pascal dell'Italia», un Contarini, che «giovò alquanto alla storia letteraria», Valsecchi, Finetti, Meneghetti, amico di Apostolo Ze-

---

Classe di Scienze Morali, Lettere ed Arti, CLVI, 1997-1998, pp.1-45; *Gli affanni dell'erudizione. Studi e organizzazione culturale degli ordini regolari a Venezia tra Sei e Settecento*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2004; *Tra erudizione e politica: biblioteche a Venezia nel Settecento*, in *Saperi a confronto nell'Europa dei secoli XIII-XIX*, a cura di M. P. PAOLI, Pisa, Edizioni della Normale 2009, pp. 117-135, 534-535; «Un tempo assai ricche e piene di libri di merito». *Le biblioteche dei regolari tra sviluppo e dispersione*, in «Alli 10 Agosto 1806: soppressione del monastero di San Giorgio», atti del convegno di studi nel bicentenario, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 10-11 novembre 2006, a cura di G. VIAN, Cesena, Centro Storico Benedettino Italiano, 2011, pp. 71-91.

<sup>2</sup> Cenni in MARINO ZORZI, *Biblioteche di nuova formazione a Venezia nel Settecento*, in «*Navigare nei mari dell'umano sapere*». *Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo*, atti del convegno di studi, Rovereto, 25-27 ottobre 2007, a cura di G. PETRELLA, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008, pp. 201-207 (con bibliografia precedente).

<sup>3</sup> GIANNANTONIO MOSCHINI, *Narrazione intorno alla vita e alle opere di d. Jacopo Morelli*, in JACOPO MORELLI, *Operette*, I, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1820, pp. I-CXIII. Nella sua opera *Della letteratura veneziana del secolo XVIII sino a nostri giorni*, Venezia, Palese, 1806-1808, il Moschini fornisce ulteriori notizie su alcuni dei personaggi da lui citati nella *Narrazione*, in particolare sul Morelli, lodato a p. 94 del vol. I.

no, i filosofi Fabris e Calegari, i teologi Giusti e Armellini: «diportandosi ora con l'uno ora con l'altro di essi nei corridoi di quel convento» il Morelli acquisiva un patrimonio di cultura, senza bisogno di seguire corsi regolari.

Gli si aprì poi la magnifica biblioteca dei Somaschi alla Salute: anche qui si trovavano numerosi dotti religiosi, «eredi della scienza di Caterino Zeno e del padre Santinelli». Il Moschini li enumera: Paitoni, Politi, Stellini, Leonarducci, Barcovich, Barbarigo, Vecelli, Frugoni, Barca, nomi che riportiamo per dare l'idea dell'elevato numero di personalità di rilievo che popolavano il convento. Quanto alla biblioteca, ricca e preziosa, il Moschini ci narra che padre Bernardo, «prode letterato» ma eccentrico bibliotecario, prediligeva i giorni di bufera per recarsi all'ufficio, sito in un luogo esposto ai venti e alle tempeste. Il Morelli, «benché gracile nella persona, restringendosi fra' suoi neri panni, vi andava quando più spinto dal vento che dalle proprie forze, quando facendo lotta col petto, divenendo così spettacolo di quanti il vedeano capitarvi, e singolarmente di quel bizzarro bibliotecario»: una scenetta che ricorda le caricature di Anton Maria Zanetti. Ma nel monastero aveva poi modo di intrattenersi con dotti frati, come Caterino Zeno, fratello del più noto Apostolo.

Ebbe poi modo di accedere alla prestigiosa raccolta libraria dei Camaldolesi di San Michele di Murano, ove operavano dottissimi monaci come Costadoni, Calogera, Ortes, Mittarelli, Mandelli, Zurla. Frequentava spesso il convento dei Francescani Osservanti di San Francesco della Vigna, ove trovava frati di grande valore, come Gian Illuminato, studioso di Bacone ed editore di san Bonaventura, il De Luca, teologo, Carlo Lodoli, straordinario educatore di numerosi patrizi, fra cui Andrea Memmo, e noto teorico dell'architettura, Giovanni degli Agostini, storico degli scrittori veneziani. Personaggi geniali e non di rado bizzarri; e il Morelli, a dire del Moschini, «in suo cuore faceva giuoco delle stranezze e del Lodoli che co' suoi apologhi voleva correggere il mondo e del Luca che coi suoi scherzevoli sonetti insultava il Giansenio»; ma anche traeva immenso profitto dalla loro conversazione.

Una volta raggiunto un alto livello di cultura attraverso la frequentazione delle tante personalità intelligenti che popolavano i conventi veneziani, non gli fu difficile acquistare la stima di vari grandi raccoglitori patrizi. Giacomo Nani, ammiraglio, collezionista di codici e antichità principalmente greche e orientali, lo incaricò di redigere il catalogo dei suoi codici latini e italiani; il ricchissimo e dotto balì dell'Ordine di Malta Tommaso Giuseppe Farsetti gli affidò la descrizione dell'intera sua preziosa, raffinata biblioteca, compito che il Morelli eseguì magistralmente, in sei volumi a stampa. Al Farsetti, persona di straordinaria umanità, cortesia e cultura, il Morelli si legò di vera amicizia; e fu il balì che si adoperò per procurargli la carica di "custode" della Libreria di San Marco, resasi vacante alla morte di Anton Maria Zanetti, nel 1778. Nella persona del Morelli si saldavano così idealmente le tre componenti del ricco e armonioso sistema bibliotecario veneziano: la Pubblica Libreria, le biblioteche religiose e quelle patrizie.

La presenza del Morelli alla testa della maggiore biblioteca veneziana si rivelò provvidenziale. Si preparavano tempi difficili e il suo prestigio, le sue qualità intellettuali, la sua fermezza, il suo disinteresse furono in varie circostanze essenziali alla salvezza del patrimonio librario veneziano.

Un primo segno legislativo della mutata sensibilità del secolo dei Lumi, che toccò da vicino il Morelli, fu la “soppressione veneta” dei monasteri, voluta e disposta negli anni 1767-1773 da Andrea Tron, autorevolissimo uomo politico, che disponeva di un gran seguito in Senato<sup>4</sup>; egli se ne servì per promuovere un’organica serie di provvedimenti, volti a procurare benefici all’Erario e nel contempo a dare qualche ordine al composito mondo dei religiosi. L’operazione mirava a limitare le proprietà, troppo accresciute per il secolare accumulo di doni e lasciti, di alcune istituzioni religiose poco attive e povere di monaci, vendendone i beni a beneficio pubblico; nel contempo si prendeva cura delle comunità prive di mezzi sufficienti, trasferendole in sedi più propizie. Fra i monasteri soppressi figurava quello di San Giovanni di Verdara a Padova: e il Morelli diede una prima prova della sua buona volontà ottenendo nel 1783 alla sua Libreria l’assegnazione di circa seicento codici, mentre i libri di minor pregio ma di maggiore utilità pratica furono destinati alla Biblioteca Universitaria di Padova. Negli stessi anni il Morelli era incaricato di dividere altri fondi di provenienza monastica tra la Libreria di San Marco e le pubbliche scuole: quelle dei soppressi monasteri di San Michele di Candiana e di San Leonardo in Monte Donico. Era per la Marciana il primo di tanti acquisti a scapito dei religiosi, e per il Morelli la prima esperienza nel campo.

Circa la “soppressione veneta”, va precisato che essa aveva anche un’ovvia finalità economica, come la prima di cui si abbia notizia, quella dell’VIII secolo di Carlo Martello, e come tutte le successive: il fine di procurare fondi all’Erario. Le disposizioni rientravano nello spirito del tempo: erano un esempio di riforma illuministica, che, non a caso, fu molto ammirata anche dall’Imperatore Giuseppe II, che fece altrettanto nei suoi stati. Questi provvedimenti dimostrano, quindi, che la Repubblica, accusata di immobilismo, seppe, in realtà, in questo come in altri casi, agire con efficienza. Ci sembra peraltro che vada respinta l’opinione di chi pone sullo stesso piano la riforma veneta e le soppressioni napoleoniche: queste miravano a colpire la Chiesa, attaccandola in uno dei settori più deboli, gettavano sul lastrico i religiosi, distruggevano monasteri e chiese, o destinavano gli edifici ad usi che ne comportavano la devastazione. Con la riforma di Andrea Tron i religiosi trovarono sempre sistemazione in altri conventi e gli edifici furono in generale adibiti ad altri usi sacri. Alcune distruzioni vi furono, purtroppo; peraltro non a Venezia<sup>5</sup>.

Un’altra tappa importante nella biografia del Morelli e nella storia della cultura veneziana fu segnata dalla scoperta, nel 1789, di una serie di furti che avevano gravemente depauperato la biblioteca domenicana dei Santi Giovanni e Paolo. Gli Inquisitori di Stato intervennero subito, parte del prezioso materiale fu recuperato: ma l’episodio rivelava che non tutti gli istituti religiosi erano amministrati con lo

---

<sup>4</sup> Del grande senatore tratta con intelligente comprensione GIOVANNI TABACCO, *Andrea Tron (1712-1785) e la crisi dell’aristocrazia senatoria a Venezia*, Trieste, Istituto di Storia medioevale e moderna, 1957 (per le riforme in materia ecclesiastica, pp. 115-141).

<sup>5</sup> GIUSEPPE GULLINO, *Il giurisdizionalismo dello Stato veneziano: gli antichi problemi e la nuova cultura*, in WILLIAM L. BARCHAM *et alii*, *La chiesa di Venezia nel Settecento*, a cura di B. BERTOLI, Venezia, Studium cattolico veneziano, 1993, pp. 23-38.